

Torino, 28 febbraio 1966

Ill.mo Signor Dott.  
Giuseppe FRANZE'  
Commissario al Comune di  
G E N O V A

OGGETTO : Risposta alle deliberazioni N° 4000 del 1°.12.1965 e N° 4315 del 29.12.1965 della Giunta Comunale di Genova. Programma operativo per la ripresa ed ultimazione degli studi per la revisione del P.R.G. di Genova.

\*\*\*

I sottoscritti Professori Giovanni ASTENGO, Robert AUZELLE, Ezio CERUTTI e Mario COPPA, membri della Commissione per la revisione del P.R.G. di Genova, aderendo alla richiesta, formulata dalla S.V. a conclusione dell'incontro del 12 u.s., di una risposta precisa, puntualizzata e completa su ciascun punto delle delibere N° 4000 e 4315, e di un programma operativo circa oggetto, modalità e tempi di attuazione degli studi di completamento dell'incarico conferito, espongono con la presente il loro punto di vista.

Data l'ampiezza della materia, hanno ritenuto utile, ai fini di una chiara esposizione, articolare la risposta nei seguenti punti, in appresso sviluppati:

1. Narrativa dei fatti, dal 20 settembre al 31 dicembre '65.
2. Risposta analitica e motivata ai punti delle deliberazioni n° 4000 e 4315.
3. Fasi di lavoro per il compimento dell'incarico.
4. Aspetti operativi e proposte.
5. Conclusione.

Allo svolgimento di questi singoli punti essi sentono l'esigenza di premettere una esplicita dichiarazione non solo di ovvia e discutibile conferma di assoluta fedeltà agli impegni assunti di fronte alla Civica Amministrazione con l'atto di accettazione dell'incarico loro conferito con le deliberazioni consiliari n°664 del 14.VI.63 e n°1336 del 21.X.63 e di aderenza allo spirito con cui l'incarico stesso fu conferito ed assunto, ma anche di piena consapevolezza dell'importanza vitale che l'assolvimento di questo incarico riveste per il futuro della città. Questa consapevolezza li pone di fronte ai fatti intercorsi con la Civica Amministrazione in condizioni di spirito tali da mirare più alla sostanza che alla forma dei rapporti e degli atti, e da anelare ad un giudizio giusto e sereno, ma chiedono che questo venga formulato al momento opportuno e cioè sulla globalità di un lavoro condotto a termine, conformemente agli scopi dell'incarico e non su di una puntigliosa e disarticolata disamina contestativa di operazioni minute, considerate singolarmente e fuori dall'intero contesto degli studi.

Ciò premesso, essi ritengono che, così come si sono svolti i fatti, sia tuttavia necessario che ogni punto di quella che è stata la contestazione opposta dalla Civica Amministrazione al lavoro della Commissione debba avere la sua precisa e documentata risposta, affinché non rimangano le più piccole ombre di dubbio sui lavori della Commissione e specificatamente sulla serietà e scientificità degli studi da questa condotti.

Invero, se la Commissione ha un punto generale di doglianza nei confronti di quello che è stato l'operato della Civica Amministrazione nei suoi confronti durante gli ultimi mesi dell'Amministrazione Pedullà, questo riguarda precisamente il sistema contestativo assunto nei confronti della Commissione, sistema che consiste essenzialmente nel non formulare direttamente, de visu o per iscritto, le contestazioni stesse, dando modo, tempo e mezzi per una documentata risposta, ma nell'assumere gravi decisioni su sola istruttoria di ufficio, dando per acquisiti elementi di giudizio, che alla prova dei fatti si rivelano inconsistenti.

Per questi motivi ci vediamo quindi costretti oggi, pur a distanza di tempo, a riandare ad un minuto esame di fatti, circostanze e giudizi che, se correttamente svolto a tempo debito, avrebbe consentito di illuminare l'Amministrazione nell'assumere le sue determinazioni. In ogni caso, Le siamo grati, Signor Commissario, per averci finalmente fornito l'occasione per esporre coerentemente e compiutamente il nostro punto di vista sia sui fatti intercorsi, sia sulle prospettive di effettiva ripresa per un serio compimento dei lavori.

\*\*\*\*\*

1.- I FATTI, DAL 20 SETTEMBRE AL 31 DICEMBRE 1965a) - Cronologia

20 settembre 1965 - Viene consegnata al Sindaco Pedullà la prima copia della relazione sulle "prospettive di sviluppo urbanistico di Genova", contenente le "4 grandi alternative spaziali". Essa costituisce, come esplicitamente detto nella presentazione, "la tappa immediatamente precedente alla presentazione degli schemi di piano, in programma per la fine dell'anno in corso".

La relazione è stata predisposta in 80 esemplari, per quanto concerne il testo, e tutte le tabelle e i grafici sono elaborati in modo da essere riproducibili in breve tempo in qualsivoglia numero di esemplari.

Il Sindaco, nell'incontro per la consegna del documento, dispone che un esemplare completo della relazione venga consegnato a tutti i membri della Giunta ed accoglie la richiesta che un esemplare della stessa venga consegnato ai Consulenti della Commissione: SOMEA, ILRES, Gruppo Detragia che, ing Humbert .

27 settembre - Il prof. Astengo, in qualità di coordinatore dei lavori della Commissione, avverte il Sindaco che il ritardo che si stava verificando, da parte degli uffici, nella confezione e distribuzione delle copie si traduceva in tempo perso per l'avanzamento degli studi da parte degli economisti.

11 ottobre - Riunione straordinaria di Giunta con la Commissione di revisione del P.R. per l'esposizione della relazione 20 settembre e delle 4 alternative di piano.

Si apprende, in apertura di riunione, che molti assessori hanno ricevuto la relazione il giorno precedente o la stessa mattina dell' 11 e si dichiarano quindi impreparati ad esaminarla.

13 ottobre - Notevole apprensione suscita presso la Commissione la lettera ufficiale, scritta dall'assessore ing. Ferrari in pari data (prot. 333/PA), in cui egli definisce la relazione 20 settembre "una nota illustrativa dello stato dei lavori della Commissione agli Amministratori in carica, affinché questi possano prendere visione della situazione dei lavori stessi e siano in grado, confortati dagli Uffici tecnici comunali, di puntualizzare un primo esame critico ed assumere determinazioni in merito al prosieguo degli studi per la revisione del P.R.G.", e conclude affermando che "tale nota illustrativa è quindi cosa ben diversa dal lavoro della Commissione.

13 ottobre - Ricevuta la lettera dell'ing. Ferrari, la Commissione al completo chiede un incontro con il Sig. Sindaco ed espone i motivi di apprensione; il Sindaco si dimostra non informato, dà assicurazioni e chiede al prof. Astenigo un promemoria riservato. Dopo il colloquio si svolge, in piena regolarità ed armonia, il previsto incontro della Commissione con la Giunta per i problemi di viabilità.

13 ottobre - Il prof. Astengo, con riservata personale al Sindaco, puntualizza lo stato di apprensione e sollecita ulteriormente la trasmissione della relazione agli economisti, oltre che l'esecuzione di alcune richieste della Commissione, accolte dalla Giunta, ma non ancora eseguite, ed illustra i danni derivanti dai ritardi nell'esecuzione della cartografia Eira.

18 ottobre - Il prof. Astengo risponde all'assessore Ferrari, facendo presente che la relazione "fa parte integrante e inscindibile del programma di studi per la revisione del P.R., secondo il piano concordato". Essa non è, né voleva essere, una relazione sullo stato dei lavori della Commissione (ed infatti non contiene notizie circa l'avanzamento nei vari settori d'indagine, che pure avevano nel frattempo avuto rilevanti progressi), ma conclude unicamente la ricerca delle alternative spaziali e presenta le 4 ipotesi fondamentali, su 3 delle quali potrà "ragionevolmente" operarsi una responsabile scelta della soluzione definitiva; scelta che, peraltro, non può non esser subordinata al vaglio del bilancio costi e benefici ed ai risultati del "calcolo economico."

Se un equivoco sull'interpretazione del significato della relazione 20 settembre si fosse effettivamente determinato nell'animo di qualcuno, ci si poteva aspettare che, in un clima di buona volontà, venisse promosso il relativo

chiarimento.

20 ottobre - In un colloquio del prof. Astengo con il Sin  
daco Pedullà vengono ottenute assicurazioni circa le richie  
ste avanzate e ribadite anche nella riservata - personale  
del 13 ottobre: tali assicurazioni trovano eco nella lette  
ra del 21 ottobre: 6802/SP a firma del Signor Sindaco.

24 ottobre - Pare che a quella data sarebbe stata presen-  
tata una relazione alla Giunta da parte dell'assessore ing.  
Ferrari, relativa alla relazione 20 settembre, nessun ap -  
punto contenuto in tale relazione circa un supposto sover  
timento nelle fasi di lavoro (cioè la presentazione delle  
alternative di piano prima del compimento delle indagini),  
fu allora contestato alla Commissione, né furono chiesti  
chiarimenti in merito, non ostante che la Commissione ab -  
bia tenuto riunioni di lavoro nei giorni 18, 19 e 20 otto-  
bre, 4, 5 e 6 novembre.

4 - 6 novembre - La Commissione mette a punto un program-  
ma operativo per giungere alla tappa della presentazione  
definitiva degli schemi di piano, corredati dai risultati  
del calcolo economico in programma per la fine anno (di cui  
si era previsto e preannunciato lo slittamento a fine gen-  
naio, per tener conto dei vari ritardi tecnici conseguenti  
a ritardi amministrativi).

E' inoltre fissata per il 15 novembre una convocazione della Commissione a Parigi per un incontro decisivo con la SOMEA-SEMA, per il "via", al calcolo economico.

9 novembre - Il prof. Astengo sollecita con lettera al Sindaco ing. Pedullà i pagamenti arretrati alla SOMEA ed il conferimento ufficiale alla stessa dell'incarico della stima dei costi, deliberato dalla Giunta a fine giugno e mai trasmesso alla società interessata, come fatti indispensabili per procedere al calcolo economico, da applicarsi sulle 4 ipotesi alternative, oggetto della relazione 20 settembre: nessuna risposta.

10 novembre - I singoli membri della Commissione ricevono la lettera N° 7261/SP a firma del Sindaco, comunicante la sospensione dei lavori della Commissione e dei "consulenti collegati". La sospensione giunge completamente inattesa e non motivata. Essa non è rapportabile ad alcuna fase di programma di lavoro concordato e viola profondamente lo spirito e la lettera dei rapporti contrattuali.

11 novembre - L'ing. Olcese, con lettera ai collaboratori laureati, non solo comunica l'avvenuta sospensione dei lavori della Commissione, ma aggiunge: "al fine di una verifica di quanto è stato compiuto e dei programmi in atto"; egli inoltre sospende i collaboratori dal lavoro e chiede

a ciascuno di essi una "valutazione oggettiva e responsabile circa i compiti assegnati secondo il recentissimo programma operativo fino al 15/XII/1965 predisposto dalla Commissione".

Tale lettera dimostra: a) che nella sospensiva dei lavori della Commissione vi era un'intenzione di "verifica" di tutto quanto compiuto dalla Commissione; b) che oltre ai lavori della Commissione e dei consulenti venivano anche sospesi i lavori dei collaboratori, il che significava la chiusura dell'ufficio di revisione del piano e c) che si sollecitavano dai Collaboratori giudizi di merito sullo operato stesso della Commissione, sovvertendo in tal modo il rapporto istitutivo della collaborazione.

In pari data l'Ing. Olcese, tramite il prof. Fuselli, pregava il prof. Coppa, in sede per un turno quindicinale di presenza atto ad assicurare la continuità dei lavori, di lasciare il proprio ufficio.

11 novembre - Con telegramma, a firma ing. Olcese, viene "soppressa" la riunione indetta per il 15 a Parigi.

Allarmato per questi accadimenti, il Prof. Astengo telefona al Sindaco ing. Pedullà che dichiara che quanto è stato compiuto dall'ing. Olcese è "andato oltre le disposizioni sue e l'intenzione della Giunta" ed assicura una pronta convocazione della Commissione.

13 novembre - Il prof. Auzelle rispondendo alla lettera 10 novembre dichiara di essere sorpreso che si possano interrompere i lavori della Commissione al momento in cui stavano per essere tratte le conseguenze economiche delle ipotesi; manifesta la sua inquietudine per le conseguenze della non motivata interruzione dei lavori e dichiara di non poter essere presente alla riunione, annunciatagli per telefono dall'assessore Ferrari.

15 novembre - La Commissione è convocata telefonicamente per il 16 a Tursi, senza essere informata sull'ordine del giorno della riunione.

Alle richieste di chiarimento in tal senso esposte telefonicamente dal prof. Coppa in risposta all'invito personale del Sindaco (sollecitato dal prof. Astengo, dopo quanto era successo il giorno 11), il Sindaco dichiara che sarà esaminata la situazione al fine di rimuovere ogni ostacolo alla ripresa: avute queste spiegazioni, il prof. Coppa assicura la propria presenza.

16 novembre - L'incontro fra i membri della Commissione (assente Auzelle) e gli Amministratori (presenti solo il Sindaco, ing. Pedullà, e l'assessore ing. Ferrari) si svolge a Tursi e si protrae dalle 16,30 alle 3,30 di notte.

La Commissione viene messa di fronte ad un documento di qualche centinaio di pagine, che il Sindaco dichiara re

dato dagli uffici e che viene letto, passim, dal Sindaco stesso; il documento consta di alcune centinaia di domande relative solo in minima parte alla relazione 20 settembre, bensì all'intero programma delle indagini.

Ogni risposta è chiesta seduta stante, con citazioni a memoria su ricerche risalenti a molti mesi addietro, senza che la Commissione disponga, per la consultazione, dei documenti (scritti, grafici e statistiche) prodotti da essa, dai collaboratori e dagli aiuti in due anni di lavoro.

L'incontro assume così il carattere di un vero e proprio "interrogatorio", avviato senza preavviso, al quale, tuttavia, la Commissione si sottopone, nella fiducia che, anche in questa forma, esso possa contribuire al chiarimento.

18 novembre - A nome dei colleghi di Commissione, il prof. Astengo in qualità di coordinatore dei lavori della Commissione, previa consultazione di tutti i colleghi, scrive al Sindaco ing. Pedullà per formulare alcuni punti per l'immediata ripresa dei lavori e per chiedere che la Commissione sia ascoltata dall'intera Giunta.

24 novembre - L'assessore ing. Ferrari convoca alcuni esperti della Somea per un colloquio, cui assiste solo l'Ingegner Olcese; il verbale di tale colloquio non è fornito né alla Somea, né alla Commissione.

28 novembre - Il Prof. Astengo, anche a nome degli altri Commissari, scrive al Sindaco ing. Pedullà per porre una pregiudiziale sui rapporti fra Giunta e Commissione ed in particolare su opinioni e giudizi che risulterebbero ripetutamente espressi a terzi dall'Assessore ing. Ferrari nei confronti dei membri e dell'opera della Commissione, tali da costituire grave nocumento al prestigio, decoro e reputazione personali e professionali dei componenti della Commissione.

29 novembre - La lettera, consegnata personalmente dal Prof. Astengo al Sindaco per la lettura, presente l'assessore ing. Ferrari, è quindi ritirata dal presentatore, su richiesta del Sindaco, che fornisce assicurazioni su di una immediata ripresa dei lavori e su di un atteggiamento di buona volontà collaborativa da parte dell'Amministrazione.

Si concorda la riunione della Commissione per il 3 dicembre negli uffici di via Amba Alagi.

2 dicembre - Il Sindaco scrive la lettera N° 2277/SG; in essa si afferma che il programma dei lavori non sarebbe stato osservato dalla Commissione nel contenuto e nei tempi, e si dichiara che, per giungere a compimento degli studi, occorrerebbe ancora espletare sei "fasi di lavoro", che si elencano; si contestano ai membri della Commissione le inadempienze suddette, si fissa il termine del 31 ottobre 1966

per il compimento dei lavori e si indice per il 4 dicembre una prima riunione di Commissione.

La lettera viene recapitata a mano ai Commissari, nelle prime ore del pomeriggio del 2.

3 dicembre - La Commissione risponde con lettera 3 dicembre, firmata da tutti i Commissari.

In essa :

- a) - viene dimostrata la inattendibilità tecnica e la non pertinenza di alcune delle 6 fasi di lavoro indicate nella lettera 2 dicembre come fasi "tuttora da espletare" da parte della Commissione, e questo perché si tratta sia di cose già espletate dalla Commissione, sia di adempimenti non di pertinenza della Commissione, bensì dell'Amministrazione.
- b) - vengono elencati i principali motivi di slittamento dei tempi, non imputabili alla Commissione, ma solo alla mancata esecuzione di atti amministrativi, alcuni già deliberati, ma non eseguiti, pur essendo stati richiesti da molti mesi, ed altri ancora da deliberare, tutti determinanti ai fini dell'avanzamento dei lavori e facenti parte di quei mezzi necessari nei tempi opportuni che l'Amministrazione si era impegnata di fornire con la delibera di incarico;
- c) - riaffermano la volontà di procedere al compimento dello studio ed integrano il programma dei tempi, esposto nella lettera 18 novembre, con ulteriori proposte operative.

3 dicembre - Nella riunione della Commissione, presieduta dall' Assessore Ferrari, in cui, a detta dell'Amministrazione, si sarebbe dovuto avviare la ripresa dei lavori, si viene a conoscere che tutto il materiale (grafici, tabelle, schede; dattiloscritti, etc.) distribuito sui vari tavoli di lavoro e nelle varie stanze dell' ufficio di revisione del P.R. alla data 10 novembre, è stato tolto da dove si trovava ed ammassato in un solo locale.

L'operazione è avvenuta all'insaputa della Commissione, senza quindi la presenza di almeno uno dei Commissari (il prof. Coppa, presente, era stato allontanato), ma neppure con l'assistenza dei collaboratori laureati.

Nella convinzione tuttavia che la riunione del 3/XII/ consentisse l'effettiva ripresa dei lavori e che le ragioni esposte nella lettera del 3/XII potessero esser accolte e ritenendo quindi di trovarsi in fase interlocutoria, la Commissione chiedeva all'ing. Olcese di far approntare un elenco del materiale da consegnare alla Commissione.

7 dicembre - Facendo seguito alla lettera 3 dicembre della Commissione, il prof. Astengo a nome della Commissione integra tale lettera, in cui erano stati sviluppati solo gli aspetti tecnici specifici di controdeduzione alle contestazioni mosse dalla lettera 2 dicembre del Sindaco, con argomenti di carattere generale e pregiudiziale, richiamando quindi la lettera 29 novembre, che ora ufficialmente trasmette.

16 dicembre - Il Sindaco ing. Pedullà con lettera 2360/ SG riconferma la lettera 2 dicembre.

17 dicembre - La Commissione è riconvocata. Nella riunione, che nell'intenzione dell' assessore Ferrari avrebbe dovuto rimettere in moto gli studi, nessuna assicurazione viene data circa i vari adempimenti amministrativi in sospeso, necessari per l'effettiva rimessa in moto degli studi. In tale occasione, anzi, si apprende fortuitamente dall'Assessore Ferrari che esiste una deliberazione di Giunta n ° 4000 del 1° dicembre : il testo di essa, su richiesta del Prof. Astengo, viene mostrato alla Commissione.

Si constata immediatamente che:

- a) la lettera del Sindaco 2 dicembre non faceva menzione della deliberazione;
- b) che il testo della deliberazione conteneva invece elementi di accusa, di contestazione e di riserva non contenuti nella citata lettera.

In queste condizioni diventava impossibile proseguire serenamente.

20 dicembre - Richiamato integralmente il contenuto della lettura 18 novembre, 3 e 7 dicembre, con allegata lettera 28 novembre il prof. Astengo, a nome della Commissione, chiede al Sindaco che tutte le lettere citate siano portate a conoscenza della Giunta e che la Commissione sia

ammessa di fronte alla Giunta per una esauriente disamina dei problemi morali e tecnici allo scopo di un definitivo chiarimento.

31 dicembre - Con lettera datata 31 dicembre, ma spedita da Genova solo l' 8/1/1966, il Sindaco Pedullà trasmette le delibere N° 4315, del 29/XII e la delibera N°4000 del 1° dicembre.

1° gennaio 1966 - Il Prof. Astengo, privo di riscontro alle puntualizzazioni esposte, con telegramma chiede risposta e sollecita evasione ai vari adempimenti amministrativi atti a concretare l'effettiva ripresa dei lavori.

5 gennaio - Viene recapitato il "verbale" della seduta del 16 novembre. Si constata che esso contiene solo una parte degli interventi di risposta dei membri della Commissione, e che sono state operate, nella sua stesura, alcune trasposizioni dannose alla comprensione dello svolgimento del colloquio. Solo i due ultimi interventi del Prof. Astengo sono stati sottoposti a correzione di autore, ma risultano nel verbale fusi in un unico intervento collocato fuori posto; tutti gli altri interventi dei Commissari non sono stati sottoposti a correzione. Alcune contestazioni, poi, sono apprese per la prima volta leggendo il verbale, e sono precisamente quelle che nel corso dell'interrogatorio

furono date per lette.

Senonché il 5 gennaio, la Commissione non poteva più rispondere all'Amministrazione ormai decaduta. Fatto ancora più grave, è che, così come è stato redatto il verbale, sembra che la Commissione a molte domande non sia stata in grado di rispondere: si tratta invece o di risposte omesse nella stesura del verbale o di domande non fatte.

18 gennaio - Il Prof. Astengo, in qualità di coordinatore dei lavori della Commissione, consultati tutti i colleghi, scrive al Commissario, dott. Giuseppe Franzé, per puntualizzare la situazione ed elencare i principali adempimenti della Civica Amministrazione fin qui non eseguiti e la cui esecuzione può consentire l'effettiva ripresa dei lavori.

---

b) Considerazione sui fatti

Dalla cronaca dei fatti emergono alcune considerazioni generali che costituiscono motivo di profonda doglianza della Commissione nei confronti dell'operato della Civica Amministrazione nell'intervallo di tempo 20/IX - 31/XII/65.

Esse sono essenzialmente :

1.- L'essersi l'Amministrazione assunta la responsabilità

di sospendere i lavori della Commissione, degli esperti e dei collaboratori, alla vigilia di una fase decisiva di lavoro, che avrebbe consentito di giungere, con il calcolo economico, al confronto obiettivo e scientifico delle 4 ipotesi alternative, e ciò in base ad apprezzamenti soggettivi e generici del procedimento di ricerca in corso.

2.- L'aperta deroga a principi di correttezza professionale ed al rispetto della proprietà intellettuale dei lavori, per aver fatto procedere alla rimozione di tutti i documenti di lavoro, senza la presenza dei membri della Commissione o di un loro delegato.

3.- Il non aver accettato il richiesto incontro aclarativo della Commissione con i membri dell'intera Giunta, con i quali, ancora nell'ultimo incontro del 13 ottobre, erano intercorse reciproche manifestazioni di stima.

4.- L'aver sottoposto la Commissione ad uno stato d'accusa, senza esporre chiaramente i capi d'accusa e senza dar modo e tempo per una documentata replica, come dimostra l'andamento dell'interrogatorio del 16 novembre ed il verbale che ne è stato estratto, inviato alla Commissione a cose fatte.

5.- L'aver formalmente dichiarato di rimettere in moto i lavori della Commissione, senza aver provveduto a quegli

adempimenti , che costituivano i mezzi indispensabili per la prosecuzione dei lavori stessi.

Per tutti questi argomenti la Commissione ritiene ampiamente giustificati i motivi di perplessità e di forma-le riserva nei confronti dell'operato della scaduta Ammini-strazione.

\*\*\*\*\*

2.- RISPOSTA ANALITICA AI PUNTI DELLE DELIBERAZIONI N°  
4000 E 4315

A) - Alla deliberazione N° 4000 si oppongono i seguenti argomenti :

1°) - In premessa ci si riferisce ad una relazione dell'Assessore all'Urbanistica "su tutta la materia relativa agli studi per la revisione del P.R.G.", da cui discenderebbe "un giudizio completo sotto il profilo scientifico, procedurale, contrattuale ed amministrativo sullo stato attuale dei lavori compiuti dalla Commissione". Questa dichiarazione forma motivo di stupore, perché un giudizio completo su di un così ampio campo di studi avrebbe dovuto presupporre un accertamento, in cui i principali interessati avessero potuto esporre il loro punto di vista, mostrando e spiegando anche tutto il materiale prodotto in due anni di lavoro.

Invece, il materiale prodotto era stato ammassato alla rinfusa, sottraendolo alla Commissione, e l'interrogatorio del 16 novembre, per il modo in cui si era svolto, senza preannuncio sull'oggetto, senza consentire alla Commissione di documentarsi e senza la presenza del materiale in contestazione, ma solo in base alla successione di una serie di domande, preparate dagli uffici con lo spirito di un inventario, non poteva e non può essere considerato valido a quello scopo.

Né l'Assessore ing. Ferrari, durante i 9 mesi precedenti, dopo una prima informativa generale e sommaria, aveva più chiesto alla Commissione di esser posto al corrente di tutto il lavoro in corso, occupandosi invece solo di alcuni specifici e particolari problemi tecnici. Infine, non solo è improbabile, ma logicamente inattuabile, che dalla pura e semplice elencazione meccanica di singole operazioni in corso, che ha costituito oggetto del documento d'ufficio e dei risultati dell'interrogatorio del 16 novembre, quali essi appaiono dal verbale, sia stato possibile a chicchesia estrarre la filosofia del lavoro in corso, nel suo complesso farsi, anche perché essa attiene ad una metodologia scientifica di punta ed innovativa, la cui paternità intellettuale appartiene esclusivamente alla Commissione stessa ed il cui senso è destinato necessariamente a sfuggire a chi si ponga davanti ad essa non per comprenderla nella sua globalità e coerenza ma per vagliarla in modo episodico e frammentario, in una sezione temporale, priva di nesso con una precisa fase di programma generale.

Stupisce, quindi, che senza aver richiesto alla Commissione di relazionare sull'intero lavoro svolto, gli Uffici e l'Assessore abbiano emesso quel "completo" giudizio, di cui in narrativa della deliberazione.

2°) - Si afferma, al secondo capoverso, che la Giunta prende atto che è decorso il termine di 24 mesi assegnato alla Commissione per la consegna del progetto completo di variante al P.R..

Questa contestazione si basa sulla data di assunzione della delibera 1336 di definizione dell'incarico, che non coincide con la data dell'insediamento effettivo della Commissione.

E' da far presente, infatti, che il termine "effettivo", impiegato in delibera, si riferiva ad una data da convenirsi in cui fossero compiuti i lavori di allestimento dei locali di via Amba Alagi e che, i 24 mesi della delibera avevano, nello spirito di allora, valore puramente indicativo, ai fini della valutazione complessiva del compenso, ma non costituivano un impegno tassativo e prescrittivo ai fini della data di consegna del piano revisionato. Questa, infatti, non avrebbe potuto esser calcolata esattamente, non conoscendosi, agli inizi del lavoro di revisione, né lo stato di consistenza dei dati presso tutti gli uffici comunali ed extracomunali (che risultarono quasi inesistenti), né il grado di collaborazione che i vari uffici comunali avrebbero poi fornito (e basti citare l'apporto per nulla collaborativo, anzi rallentativo dell'ufficio statistico comunale). Tanto è vero che nel programma presentato il 6 marzo 1965 la consegna degli elaborati definitivi del P.R.G. era già prevista ed accettata dall'Amministrazione per fine giugno 1966.

3°) - Nel terzo capoverso si afferma che "il programma dei lavori a suo tempo delineato e sottoposto preliminarmente alla Civica Amministrazione è stato unilateralmente modificato da parte della Commissione di revisione del piano".

A questa contestazione la Commissione oppone il proprio sereno convincimento che il programma dei lavori non è stato affatto modificato nello spirito, negli obbiettivi e nel metodo e che comunque se inevitabili adattamenti vi sono stati nel corso dei lavori, come in qualsiasi condotta di ricerca scientifica, esplorativa ed operativa, questi adattamenti attengono esclusivamente alla necessità di aderire più strettamente alle effettive fonti di informazione disponibili, o alla metodologia del calcolo economico che si veniva mettendo a punto, e mai hanno assunto carattere di modificazione sostanziale del programma, o peggio ( come è stato anche affermato da taluno a chiosa di quanto affermato in delibera) di vero e proprio "tralignamento" dal metodo scientifico inizialmente predisposto, al rispetto del quale, anzi, la Commissione sarebbe stata "richiamata", tanto da giustificare la necessità di istituire dei "controllori" per il rispetto del programma, come esplicitamente dichiarato nel dispositivo finale della delibera, sub b). Una dimostrazione precisa e dettagliata in questo senso richiederebbe una lunga dissertazione metodologica, che la Commissione, sicura delle sue buone ragioni, dichiara, come già ebbe a dichiarare in sede di incontro con il Signor Commissario il 12/2 u.s., di esser pronta a sostenere in qualsiasi momento, con qualsivoglia contraddittorio.

Qualche elemento essenziale di questo programma è tuttavia necessario esporre anche in questa sede a confutazione di questa grave accusa contenuta nella deliberazione, le siva nel profondo della nostra serietà e reputazione sul pia

no tecnico, scientifico e morale.

Occorre anzitutto, a nostro avviso, chiarire il significato dell'affermazione contenuta nella delibera che il programma dei lavori seguito dalla Commissione fosse stato "preliminamente sottoposto all'Amministrazione". Si potrebbe, infatti, dedurre da questa dizione che la Commissione, prima di iniziare i propri lavori avesse richiesto un preliminare assenso all'Amministrazione su di un preciso e dettagliato piano di lavoro e sulla stessa metodologia da seguire per attuarlo.

Ora, è ben vero che nella 3<sup>a</sup> relazione al Sindaco del 2/2/'64 è esposto ed illustrato il programma generale degli studi, con annessa una tavola sinottica, e che a tale programma la Commissione si è sempre riferita per la condotta dei propri lavori, ma è anche vero che tale programma non forma, né poteva formare, oggetto di atto deliberativo o contrattuale, ma aveva ed ha valore di "quadro concettuale di riferimento", o, se si preferisce, di "schema di ragionamento scientifico" che fissa gli obbiettivi della ricerca intesi nella loro globalità, traccia un'ipotesi di lavoro per raggiungerli, e presuppone per i ricercatori un adeguato grado di responsabile libertà nella sua attuazione operativa.

Esso va quindi letto e interpretato in chiave didattica, come stimolatore della ricerca, non come piatto, analitico capitolato d'opere, la cui esecuzione totale consente l'accertamento dell'attuazione completa dell'opera, e quindi il pagamento delle spettanze al prestatore d'opera, mentre

un'esecuzione parziale comporta automaticamente una deduzione di compensi o l'applicazione di una penale. E' infatti in questo senso tecnicistico, fiscale ed estraneo allo spirito della ricerca scientifica, che esso è stato usato dagli uffici per la stesura del documento in base al quale si è svolto l'interrogatorio del 16 novembre ed è stato redatto il giudizio complessivo.

Né si può immaginare che il passaggio da una fase all'altra di quelle individuate nel quadro concettuale di riferimento possa in realtà avvenire in tempi definiti e successivi, come se si trattasse di altrettanti atti scenici, o tanto meno che il passaggio dalle analisi al piano possa avvenire per trapassi automatici e meccanici con il travaso del prodotto da una fincatura all'altra, come se si trattasse di un diagramma di lavorazione industriale.

Invero, non occorre richiamarsi a profonde nozioni di metodologia scientifica, per dimostrare come una ricerca avanzi contemporaneamente su più fronti e che, anche se si stabilisce inizialmente un programma in cui siano differenziate fra loro le tappe dell'analisi da quelle della sintesi, il procedimento sarà in realtà costituito da un continuo "va e vieni" dall'induzione alla deduzione, tanto più necessario nel campo specifico della nostra ricerca, che abbraccia tutte le manifestazioni della realtà connesse al territorio, ed in cui ciò che più conta, ai fini della sintesi e quindi delle formulazioni di piano, è la ricerca della "coerenza interna" fra le singole parti, in cui la realtà, per

necessità pratiche e sistematiche, viene scomposta.

Chiariti così i limiti concettuali e pratici del programma e della sua traduzione nel citato quadro sinottico, dovrebbe esser evidente che non regge l'accusa mossa alla Commissione di aver sovvertito i tempi e le fasi del programma, quasi che fossero stati anteposti i risultati (i 4 schemi alternativi di sviluppo) all'accertamento dei dati di base (le indagini); non regge, oltre che per il motivo metodologico sopra esposto anche perché :

- a) il quadro complessivo delle indagini di settore era in avanzato stato di allestimento e se non fu compiuto in qualche settore ciò è dipeso sia da ritardi tecnici o amministrativi, indipendenti dalla volontà della Commissione, sia dalla mancata fornitura, secondo i tempi concordati (cioè fine giugno) della cartografia EIRA, su cui avrebbero dovuto esser trasferiti i risultati già accertati dalle indagini già compiute, ai fini della presentazione definitiva di essi;
- b) perché nei vari settori d'indagine, tutti i dati essenziali conoscibili erano ormai conosciuti (ad eccezione di quelli che non fu assolutamente possibile ottenere, per mancata collaborazione di enti quale, ad esempio, quello sull'origine e destinazione delle merci da e per il porto) e quindi nella stesura delle 4 alternative essi erano già stati calati nella fase progettuale;

c) perché infine continue verifiche, di successive approssimazioni erano state compiute sul dimensionamento delle parti e sulla coerenza interna degli elementi costitutivi dei 4 schemi alternativi, impegnando in tale ricerca parecchi mesi, praticamente dai primi di aprile fino al 20 settembre, con un lavoro svolto in stretto accordo con la SOMEA, fino a giungere ad una definizione giudicata soddisfacente sia dalla Commissione, che dagli esperti della SOMEA.

Ma l'argomento decisivo per confutare un'accusa così grave, risiede nel richiamo a quello che era e rimane l' obbiettivo della ricerca, a cui tutta la metodologia va necessariamente rapportata come mezzo al fine.

Ora quest'obbiettivo si può sintetizzare nel porre a contenuto del piano regolare urbanistico non già una proiezione della città tecnicamente diversa da quella del P.R. G. del 1959 che si vuole revisionare, ma sempre al di fuori di un preciso orizzonte temporale e di una ragionata previsione di sviluppo socio-economico, bensì la ricerca di una distribuzione spaziale degli elementi urbani, che non solo corrisponda a ragionevoli previsioni di sviluppo per un preciso orizzonte temporale, ma anzi corrisponda al la scelta ottimale fra le possibili scelte distributive nell'ambito di ragionevoli e consapevoli scelte di sviluppo economico.

I termini per la valutazione della scelta ottimale sono stati individuati, fin dall'inizio, in un bilancio globale urbano, in cui da un lato è considerato ciò che la città offre ai suoi cittadini (in termini di servizi, di efficienza, di reddito, etc.), dall'altro ciò che i cittadini pagano (in termini monetari e di sacrifici) per ottenerlo.

Quest'obbiettivo appare chiaramente delineato ed espresso nella 3<sup>a</sup> relazione al Sindaco del 2 febbraio 1964. Da esso discendeva l'opportunità che la ricerca della scelta ottimale non si limitasse a prendere in considerazione una sola ipotesi di sviluppo socio-economico, e cioè quella della semplice proiezione delle tendenze in atto, e per essa ricercare diverse soluzioni tecniche, tra cui individuare la migliore, ma agisse in profondità, prendendo in esame anche diverse, ma possibili ipotesi di sviluppo, che si differenziassero dallo sviluppo della tendenza in atto.

Questa impostazione trascinava con sé due conseguenze :

- la prima, è che sarebbero stati formulati diversi schemi alternativi di piano di sviluppo, socio-economico ed urbanistico, tra cui effettuare la ricerca di ottimizzazione;
- la seconda, è che il problema dello sviluppo urbanistico era, in tal modo, necessariamente impostato anche in ter

mini economici e che quindi si sarebbe fatto ricorso anche alle tecniche econometriche.

Questo esame era, d'altra parte, imposto dalla stessa situazione urbanistica di Genova, caratterizzata da condizioni di scarsa possibilità di manovra spaziale sull'esiguo territorio utilizzabile residuo, e per contro, da una rilevante incidenza economica delle scelte spaziali imminenti, quindi delle decisioni urbanistiche: le condizioni particolari di Genova, infatti, fanno sì che gravi errori urbanistici possono comprometterne definitivamente l'economia, quindi il suo stesso avvenire.

Il caso di Genova, si poneva, e si pone, dunque come caso limite, senza riscontro nelle altre città italiane, che reclamava e reclama quindi una ricerca scientifica ai margini della più avanzata metodologia, anzi propulsiva essa stessa dell'avanzamento metodologico, e giustificava quindi una eccezionale formazione di Commissione, con mezzi adeguati, fra cui il ricorso ad esperti economisti idonei a risolvere i problemi in tal modo impostati.

E' ancora da aggiungere che solo da qualche anno la teoria economica è stata sufficientemente sviluppata ed i dati di base precisati, in modo tale da poter applicare operativamente tali metodi di ricerca e di confronto ai fini dell'ottimizzazione delle scelte.

Il metodo inizialmente proposto dalla Commissione mirava a tener conto dell'evoluzione della produzione

delle imprese e della qualità dei servizi resi dalla città agli abitanti, secondo diversi piani urbanistici alternativi; essa tendeva ad appoggiarsi sui principi della contabilità economica, stabilita a livello nazionale in alcuni paesi ad avanzato stadio di programmazione economica, tra cui ad esempio la Francia, e che ci si sforzava, nel programma di studi genovesi, di stabilire a livello di agglomerazione urbana.

L'esplicitazione di tale impostazione era quindi indicata, nel programma concettuale del 2/2/64, secondo i modelli econometrici classici.

Quando si trattò di passare alla pratica realizzazione di tale metodo e ci si rivolse alla SOMEA-SEMA, come unica società internazionale europea in grado di svilupparlo, si vennero a conoscere i metodi di calcolo economico, teorizzati ed esplicitati dal prof. Lesourne (il suo "Le calcul économique", ed. Dunod, è del 1964), che nel suo libro dimostra, ai capitoli 5° e 6°, che esistono sistemi più sintetici ed operazionali di quelli usati per la contabilità globale, per render conto degli stessi fenomeni. Inoltre, fu determinante, in questo orientamento di metodo attuato, il fatto che nel libro del Lesourne, proprio al capitolo 6° si sviluppava teoricamente il metodo di comparazione fra differenti piani urbanistici ed al capitolo 7° si impostava lo studio del confronto fra differenti evoluzioni econo-

niche.

I metodi di calcolo di Lesourne si presentavano quindi idonei ad esplicitare il bilancio globale urbano posto alla base, come obiettivo finale, per la metodologia di ricerca della soluzione ottimale per il piano di Genova. La scelta della SOMEA per la consulenza economica e per lo sviluppo del calcolo economico era quindi pienamente giustificata.

Fu quindi precisamente a seguito di numerosi incontri con gli esperti della SOMEA e prima della definizione dell'incarico alla stessa, che alcune modificazioni di metodo, per il raggiungimento dell'obiettivo proposto, furono apportate al programma generale, per adattare questo alla metodologia del calcolo economico di Lesourne, anziché al metodo della contabilità globale. Se questo significa lo aver modificato il programma, ebbene lo si accetta in piena responsabilità, come consapevole scelta di metodo operativo di ricerca per il raggiungimento dello stesso obiettivo ; certamente però questa modificazione non fu unilaterale, essendo stato oggetto di responsabile deliberazione di Giunta (n° 4592, del 18/XII/1964).

In base a questa scelta metodologica furono quindi definiti, in pieno accordo fra Commissione e SOMEA, il quadro generale e gli obiettivi dello studio affidato alla SOMEA, che comprendeva due parti : elaborazioni del-

le previsioni di sviluppo e confronto economico tra le diverse alternative di piano regolatore.

Nel periodo successivo fu messo a punto, da parte della SOMEA, nel quadro dell'incarico affidatole, il piano dettagliato della ricerca e furono definite le diverse fasi, che avrebbero permesso di giungere a quella finale del calcolo economico.

Questo piano dettagliato di ricerca fu illustrato verbalmente alla Commissione, nella sua riunione del 2 aprile, ed approvato dalla stessa. Un documento scritto, redatto dalla SOMEA su questa base, fu consegnato sia alla Commissione, sia alla Civica Amministrazione in occasione della successiva riunione del 7 maggio. Nella stessa riunione tale piano venne presentato, con i relativi tempi di attuazione, al Sindaco Ing. Pedullà. Nessuna contraria osservazione fu mai formulata in merito a questo programma di lavoro, fino al mese di novembre, cioè al momento in cui gli studi previsionali della SOMEA dovevano considerarsi in fase di ultimazione, rimanendo soltanto da effettuare il calcolo economico.

4°) - Nello stesso terzo capoverso, cui si riferisce il precedente punto, si afferma che, come conseguenza della supposta "unilaterale modificazione di programma", l'Amministrazione "nella migliore delle ipotesi.....potrà

al massimo disporre di elaborati atti ad una scelta di politica di sviluppo e non già della richiesta variante al P.R.G."

Sfugge il senso esatto di questa dizione. Se infatti è in essa contenuta una recriminazione al fatto che, prima di redigere il P.R.G. definitivo si addivenga ad una scelta su varie ipotesi alternative di piano, ciò contraddice profondamente al metodo adottato per l'ottimizzazione delle scelte, che discostandosi dalla metodologia tradizionale ed intuitiva di redazione dei piani, si basa proprio sul confronto fra soluzioni alternative, così come era e esplicitamente esposto nel programma generale del 2/2/1964, dal quale anzi si è addirittura preteso che la Commissione si fosse discostata; né, in tale ipotesi, avrebbe senso la denunciata subordinazione consequenziale della seconda affermazione alla prima.

Se invece il senso della frase contiene una recriminazione nel fatto che l'Amministrazione verrebbe posta di fronte alla scelta fra soluzioni alternative di sviluppo economico ed urbanistico, allora la recriminazione non può esser diretta alla Commissione. In tal caso la recriminazione suonerebbe in modo assai strano, come rinuncia di un'Amministrazione ad esercitare le facoltà di scelta politica che le son proprie e comunque suonerebbe in netto contrasto con quanto stabilito nella deliberazione consiliare d'incarico alla Commissione N° 1336 del 21/X/1963, là

dove si prescrive che "i principi direttivi degli studi di revisione del piano e quelli che presiederanno alle proposte di varianti al piano saranno sottoposti all'approvazione preliminare della Giunta Comunale".

La relazione 20 settembre 1965 era infatti una prima anticipazione in tal senso ed i risultati del calcolo economico sulle 4 ipotesi alternative avrebbero precisamente permesso di ottemperare a quanto sopra riportato.

Non può quindi esser questo il senso della frase.

Resta, come ultima possibile, l'ipotesi che la frase voglia significare che l'Amministrazione si attendeva un piano regolatore urbanistico ed invece le verranno presentati, prima di questo, degli "elaborati atti ad una scelta di politica di sviluppo"; ma in tale caso si tratta di mero gioco di parole, essendo in ogni caso un piano (che voglia essere effettivamente un piano che si attua) l'equivalente della scelta di una politica di sviluppo; anzi, rispetto alla tecnica tradizionale urbanistica, che agisce indirettamente solo per effetto di indicazioni di "vincoli" e di "potenzialità virtuali di trasformazione", l'equivalenza piano = politica di sviluppo significa un decisivo passo concettuale e politico, tanto più necessario a Genova dove è stata dimostrata la rilevante incidenza economica delle decisioni urbanistiche.

5°) - Dal quarto capoverso in poi il testo della de liberazione è quasi integralmente contenuto nella lettera 2 dicembre 1965 n°2277/SG a firma del Sindaco, ing. Pedullà.

A quanto in essa contenuto è stato già risposto con le nostre citate lettere e ad esse si potrebbe rinviare; riteniamo tuttavia opportuno riprendere i vari argomenti, affinché il quadro delle controdeduzioni risulti completo. In ordine alle sei fasi di lavoro che la Giunta avrebbe constatato che occorre ancora espletare e che sono elencati nella deliberazione N° 4000, la Commissione, con lettera 3 dicembre, testualmente controdeduceva :

1°) Gli studi, previsionali di sviluppo della *demografia*, dell'impiego, dei traffici portuali, dei traffici aeropor-tuali, consegnati dalla SOMEA dopo la sospensione degli studi, e precisamente il 24 novembre 1965, sono la messa a punto definitiva degli studi già consegnati alla Commissione in vari periodi di tempo, a partire dal febbraio u.s.. Tale messa a punto è stata ampiamente discussa tra la SOMEA e la Commissione ed il suo contenuto era a completa cono - scenza della Commissione. Per quanto concerne il parco al-loggi, trattasi di elaborazione di dati forniti alla SOMEA dalla Commissione stessa e desunti dalle ricerche svolte dagli uffici e dai collaboratori, con particolare riferi - mento allo spoglio delle licenze edilizie.

La Commissione all'atto della stesura della relazio-ne 20 settembre era quindi a completa conoscenza di tutti gli elementi di base degli studi della SOMEA e pertanto gli schemi urbanistici presentati il 20 settembre sono in stretta connessione con questi elementi di fondo. Successiva - mente al 20 settembre sono state compiute dalla SOMEA solo alcune operazioni di assestamento, per tener conto di ac - certamenti definitivi in corso, operazioni comunque inin-fluenti sugli schemi urbanistici.

L'operazione di verifica indicata al punto 1°) non ha quindi ragione di sussistere.

2°) La verifica della coerenza spaziale degli schemi è già avvenuta in sede di formazione degli schemi; quella topografica e tecnica, come è noto, non può esaurirsi che con il compimento del documento finale.

3°) Il "via" alle verifiche di coerenza econometrica e finanziaria secondo il programma di lavori, predisposto dalla Commissione d'intesa con la SOMEA, non spetta alla Commissione, bensì alla Civica Amministrazione, cui compete la trasmissione ufficiale della comunicazione alla SOMEA relativa alla deliberazione d'incarico a questa Società per la stima dei costi delle opere infrastrutturali e di urbanizzazione, assunta dalla Giunta secondo quanto da Lei comunicati con lettera del 7 agosto u.s. N° 5114/SP, comunicazione che peraltro, anche recentemente sollecitata con nostra lettera del 9 novembre u.s., risulta finora non trasmessa alla Società interessata.

E' noto che la SOMEA ha richiesto per la stima dei costi 3 mesi di tempo, che precederanno l'elaborazione del calcolo economico, fattibile infatti solo a stime elaborate.

Per quanto riguarda i compiti della Commissione, la messa a punto teorica del calcolo economico avrebbe potuto essere compiuta in occasione dell'incontro programmato il 15 novembre a Parigi e non avvenuto a causa della sospensiva dei lavori; tale messa a punto teorica potrà, per quanto riguarda la Commissione, essere attuata in breve tempo, senza influire sui tempi di lavorazione della SOMEA.

4°) E' stato ampiamente chiarito durante l'incontro del 16-17 novembre u.s. che gli elaborati della SOMEA non costituiscono di per sé soli la base per la scelta, da parte della Civica Amministrazione, di una politica di sviluppo urbanistico, ma che tale scelta potrà esser fatta sulla base della relazione sintetica la cui redazione spetta per mandato alla Commissione ed in cui saranno presentate, analizzate, discusse e valutate le alternative di piano urbanistico, dopo i risultati del calcolo economico.

Il tema allo studio è infatti urbanistico e non soltanto economico, né solo economico, giuridico e politico: la sintesi urbanistica è compito specifico e insopprimibile della Commissione e si concreta nella presentazione delle tavole di piano al 10.000, corredate da relazione e racco -

mandazioni della Commissione, secondo il programma a suo tempo concordato e più volte ribadito, esplicitamente richiamato al punto 1°) della lettera 18 novembre 1965 trasmessa a firma del coordinatore dei lavori della Commissione.

5°) I contatti con enti, centri operativi e lo studio della Città sono sempre stati graditi e sollecitati dalla Commissione e tali continueranno ad essere.

6°) La decisione sulla scelta di piano preferenziale, e cioè sul tipo di politica di sviluppo, secondo l'arco di scelte già illustrato nella relazione 20 settembre u.s. spetta alla Civica Amministrazione.

Ad essa si fa riferimento esplicito al punto 2°) della lettera 18 novembre, indicando tempi e modi per l'operazione di stesura del documento definitivo, che sostanzialmente si confermano, anche dopo la lettera 2 dicembre u.s.".

Le sei "fasi" elencate in delibera per giungere all'elaborazione del progetto di piano non riguardano, quindi, che assai marginalmente l'opera della Commissione, perché il 1° non ha alcuna ragione tecnica di sussistere, il 2° è già stato soddisfatto e continuerà ad esserlo, ovviamente fino alla fine del piano essendo connaturale alla stessa tecnica di pianificazione, il 3° spetta esclusivamente alla Civica Amministrazione, il 4° ancora largamente alla Civica Amministrazione, il 5° è un'ovvia, incontrovertibile affermazione, il 6° era già previsto in programma ed il riaffermarlo ha l'unico scopo di stabilire ufficialmente la scala del piano definitivo.

Dimostrata l'insussistenza tecnica e scientifica del primo punto, non si comprende davvero quali innovazioni questa elencazione di punti, che non hanno affatto il carat

tere di "fasi di lavoro", abbia apportato rispetto al primitivo programma generale del 2/2/64 e rispetto a quello operativo del 6/3/65.

Né si vede come da questa elencazione di punti sia stato possibile dedurre un atto di accusa di inadempienza verso la Commissione, mentre piuttosto emerge chiara l'inerzia dell'Amministrazione, che alla data del 1° dicembre non ha ancora dato il "via" al calcolo economico da attuarsi sulle 4 ipotesi, presentate alla stessa fin dal 20 settembre.

6°) Nel dispositivo finale, 1a), della deliberazione N°4000 si contestano "le lamentate inadempienze come in premessa di programma e di termini".

Si è ampiamente dimostrato come le inadempienze di programma siano del tutto insussistenti, se si riguarda alla sostanza del lavoro, ai suoi scopi, allo spirito con cui è stato condotto, al metodo di ricerca scientifica adottato. Restano, è ben vero, certe lacune nella conclusione delle indagini di settore, ma queste non possono configurarsi sotto forma di "inadempienze" da attribuire alla responsabilità della Commissione, perché riguardano operazioni che :

a) si sono rese impossibili a causa della mancata collaborazione di Enti e uffici (come nel caso della già citata indagine, peraltro fondamentale, sull'origine e destinazione delle merci da e per il porto, per ottenere la quale era stato anche richiesto dalla Commissione, e per iscritto, il personale interessamento del Sindaco ing. Pedullà, o nel caso dell'indagine sulla mobilità territoriale, per la quale si do -

vette registrare una sistematica non collaborazione da parte dell'ufficio statistico comunale), oppure

b) sono state impedito per non avere l'Amministrazione fornito i mezzi necessari nel tempo occorrente, come pure era tenuta da preciso vincolo contrattuale (come nel caso dell'indagine sui consumi di benzina e tempi di percorrenza sulle strade genovesi da parte dell'autovettura FIAT 1100, assegnata alla Commissione, indagine iniziata in aprile '65, interrotta a maggio e mai ripresa nonostante i ripetuti solleciti della Commissione, o come nel caso delle varie consulenze deliberate ma non rese esecutive- tipico il già citato caso dell'incarico sui costi infrastrutturali affidato alla SOMEA-oppure necessarie, ma ancora da deliberare, come nel caso della consulenza sull'aeroporto), o, infine,

c) riguardano l'impossibilità di eseguire talune operazioni per la mancata consegna di documenti da parte di ditte (come ad esempio l' EIRA, che aveva avuto, a nostra insaputa, regolare autorizzazione al ritardo da parte dell'Assessore all'Urbanistica).

Tutte queste operazioni "mancate" hanno la loro causa in situazioni totalmente estranee alla responsabilità della Commissione.

Alle operazioni mancate sono poi da aggiungere le operazioni "ritardate" per effetto di ritardi amministrativi (per esempio, mancati pagamenti rateali secondo precise disposizioni di contratto), o di ritardi tecnici (come quelli connessi al già citato ritardo EIRA), o di ritardi interni degli uffici (come l'enorme ritardo determinatosi per ottenere la consultazione delle licenze edilizie concesse, e non ancora frui

te, ai fini dell'aggiornamento della situazione urbanistica) o per le ridotte prestazioni correnti dell'Ufficio (a causa degli orari ridotti e dei vari scioperi). Un elenco completo di ritardi per cause esterne alle responsabilità della Commissione sarebbe lunghissimo: ci basti, a questi fini, richiamare integralmente quanto è stato esposto a tale proposito nella lettera 3 dicembre della Commissione e che in appresso si riportano:

"..... esplicitando il punto 3°) della citata lettera 18 novembre u.s., si richiamano i principali ritardi non imputabili alla Commissione e che sono stati determinanti ai fini dello slittamento dei tempi nel periodo 1° febbraio - 2 dicembre 1965; l'EIRA con 10 mesi di termini per la consegna, con successiva proroga a fine giugno '65; ritardo da quest'ultima data di 5 mesi.

#### 2 - Consulenze tecniche, richieste nel marzo 1965

- Consulenza Prof. Petrilli per i problemi igienici, accolta come da Sua lettera del 7 agosto 1965, non conferita;
- Consulenza Prof. Conti per lo studio geotecnico dei terreni, non accolta;
- Consulenza Gen. Pezzani e Gen. Memma per i problemi aeroportuali, in sospenso;
- Consulenza Dr. Postiglione per i problemi statistici, iniziata nell'ottobre 1964, definita nel giugno 1965, inoperante per mancato pagamento della prima quota.

#### 3 - Stima dei costi

L'esigenza di queste valutazioni fu prospettata dall'aprile 1964 e richiesta la collaborazione dell'Associazione dei Costruttori; la proposta del conferimento di incarico alla SO MEA è stata accolta come da Sua lettera del 7 agosto 1965, incarico tuttora non comunicato; ritardo di 3 mesi per i risultati del calcolo economico.

#### 4 - Spoglio delle licenze edilizie

Richiesto dall'insediamento della Commissione più volte sollecitato; le prime documentazioni sono affluite agli Uffici nell'agosto 1965; conseguente rilevante ritardo per la conoscenza della situazione di fatto".

#### 5 - Indagine tempi - consumi.

L'indagine richiesta dall'Ing. Secchi (ILRES) dell'ottobre 1964, fu sospesa, e mai ripresa, a partire dal maggio 1965.

#### 6 - Personale richiesto

Le richieste periodiche di incremento di personale specializzato (4 disegnatori e 2 geometri) sono sempre rimase senza esito, nonostante l'affidamento fornito il 25.VI.1965 con lettera 191/PA dell'Assessore all'Urbanistica.

#### 7 - Arresto inesplicabile dei lavori

La recente sospensiva dei lavori ha contribuito a ritardare il programma dei lavori della Commissione, della SOMEA, di incontri già previsti nell'ambito delle personalità genovesi".

#### 8 - Sciopero Collaboratori e dipendenti

La Commissione si è trovata più volte priva dell'aiuto operativo per gli scioperi (dei Collaboratori e dei dipendenti) a carattere sindacale, con sensibile effettiva e controllabile riduzione dei giorni lavorativi".

A proposito delle richieste avanzate dalla Commissione fin dal 4-7 marzo '65, promesse e non ottenute, oppure ottenute parzialmente e con grande ritardo, è necessario ancora controbattere alcune affermazioni contenute nel Verbale del 16 novembre (pag. 172) in cui sono riportate solo le contestazioni dell'Amministrazione e che riguardano:

a) - Volo in elicottero - richiesto e sollecitato più e più volte per iscritto ed oralmente, non è mai stato obbiettato alcunché. Si afferma nel Verbale che "non risultavano chiare le ragioni che renderebbero utile oggi, allo stato attuale degli studi, tale volo". Si risponde che esso serve per fotografie panoramiche da bassa quota su alcune zone particolarmente interessanti ai fini dello studio delle zone

di espansione e non accessibili da terra (soprattutto nel ponente e sul fianco di ponente della Val Polcevera), in cui né le carte, né le foto planimetriche possono fornire gli elementi morfologici, la cui conoscenza è necessaria ai fini della progettazione.

b) - Completamento delle indagini - Si afferma nel verbale che l'indagine sui consumi e tempi di percorrenza di un'autovettura (l'indagine, già citata, iniziata ed interrotta) sarebbe "tuttora in istruttoria da parte della Commissione, che non avrebbe ancora presentato concrete ed attuabili proposte in tal senso. Quest'affermazione non corrisponde al vero, perché non vi è altro da fare che riprendere e ultimare quanto già iniziato secondo le disposizioni della Commissione, in accordo, con l'ing. Secchi dell'ILRES, per la quale l'indagine è svolta, L'indagine è determinante per consentire all'ILRES di poter riprendere e condurre a termine la consulenza affidatale con deliberazione n° 5048 del 30/XII/'64.

Per i suesposti motivi diventa inaccettabile, perché infondata ed ingiusta, tutta l'imputazione sub 1a) e cade di conseguenza anche la ragione della fissazione di un termine inderogabile, che avrebbe avuto significato solo se fosse stato contemporaneamente deliberato dall'Amministrazione di far fronte, secondo tempi ben definiti, ai vari adempimenti amministrativi deliberati ed in sospeso o non ancora deliberati, concernenti i mezzi per il compimento

del lavoro affidato alla Commissione. Fissare dei termini , senza garantire i mezzi, diventa un assurdo logico ed amministrativo, che non può impegnare i membri della Commissione.

Del pari inaccettabile è la conseguenza finale della concatenazione di giudizi e di imperativi infondati ed ingiusti, contenuti nei vari punti della deliberazione, e che sfociano nella dichiarazione che "l'ulteriore termine non significa riconoscimento di sopravvenute cause di forza maggiore atte a giustificare il ritardo intervenuto e che esso non comporta alcun prolungamento del periodo utile per l'erogazione di ulteriori compensi".

Il significato sanzionatorio dell'intera delibera diventa, come questa dichiarazione, esplicito: non si riconosce che ricorrano gli estremi delle sopravvenute cause di forza maggiore, ben dimostrate dai fatti ed anche parzialmente ammessa (sia pure in forma attenuata o velata) nel verbale del 16 novembre, per richiedere alla Commissione di lavorare (e si specifica anche in altra parte "intensivamente") per altri 11 mesi, senza compensi di sorta (neppure i rimborsi di spesa); inoltre senza dare alcuna garanzia che i mezzi necessari siano forniti, si pretende una consegna di elaborati completi a data fissa.

7°) - Nel dispositivo, 1b), si parla di "controllo" circa il rispetto del programma di lavoro indicato di massima nei 6 punti , di cui in premessa, e si stabilisce che

esso avvenga da parte dell'Assessore all'Urbanistica, coadiuvato dall'Ingegnere Capo e dal Capo Ripartizione all'Urbanistica.

Avendo dimostrato l'assurdità tecnica di alcuni di questi punti o la loro non pertinenza con i lavori di Commissione, non si può, ovviamente, non respingere quanto indicato sub 1b). Ma un punto specifico da illustrare è il richiamo ad un "controllo" dell'operato della Commissione da parte di funzionari, sia pure di alto o altissimo grado.

Naturalmente se con tale espressione si allude ad un rapporto di utile collaborazione ed informazione, nello ambito delle reciproche competenze, nessuna obiezione, se invece ci si riferisce proprio ad un controllo, nel senso letterale e gerarchico, dell'espressione, esso è da noi fermamente respinto per ovvie ragioni di deontologia professionale e di rispetto delle proprie ed altrui competenze.

8°) - Nel dispositivo n° 2 si esprime una riserva per ulteriori provvedimenti in merito alle conseguenze delle "accertate inadempienze" da parte della Commissione, con chiaro riferimento, addirittura, ad una rivalsa di danni.

Non era certo questo lo spirito con cui, omettendo tale riserva, il Sindaco ing. Pedullà, chiudeva la sua lettera del 2 dicembre con un'apertura verso "ogni possibile tentativo per giungere all'auspicata e soddisfacente conclusione dei lavori".

Un tale equivoco tra il contenuto di una deliberazione e il contenuto della lettera che da essa derivava e ancora fra tutto ciò e le promesse verbali non può che essere nocivo e turbativo per il futuro sviluppo dei lavori; esso deve quindi essere chiarito, ed occorre conoscere se l'Amministrazione intende addivenire al piano secondo lo spirito e gli scopi del programma generale dei lavori e se intende, innanzitutto, far fronte ai propri impegni finora non adempiuti di fornire a la Commissione i mezzi necessari, nei tempi opportuni, anziché rovesciare semplicisticamente sulle spalle della Commissione ogni responsabilità derivante dalla mancata erogazione dei mezzi.

B) - Alla deliberazione n° 4315 si oppongono i seguenti argomenti :

1. Poiché la delibera in oggetto richiama integralmente la precedente valgono, ovviamente, verso di essa tutti gli argomenti precedentemente esposti, ma con un'aggravante: che cioè tutte le controdeduzioni, eccezioni e doglianze esposte dalla Commissione in toto (lettera 3 dicembre) e dal prof. Astengo in proprio e quale coordinatore del lavoro della Commissione, si oppone un puro e semplice rifiuto. Si dichiara, anzi, che da tutto quanto esposto "non è emerso alcun fatto nuovo che non fosse già perfettamente cognito dalla Civica Amministrazione" e si afferma che tutto quanto "rappresentato dal prof. Astengo con le ridette lettere, si appalesa destituito di ogni fondamento sia in fatto che in diritto".

Senonché l'affermazione è tanto tassativa quanto im-  
motivata, respingendo in blocco fatti certi documentati e  
documentabili, senza fornire prova alcuna. Inoltre addossa  
unicamente al prof. Astengo questo drastico giudizio, come  
se si trattasse di iniziativa personale, non tenendo conto  
che quanto egli ebbe ad esporre a norme dei colleghi lo fece  
in quanto a ciò autorizzato o per delega scritta (Auzelle) o  
per approvazione verbale di tutti i Colleghi su ciascuna let-  
tera , preventivamente letta ad ognuno di essi.

2. In premessa, si dichiara che l'Assessore riferisce che  
nel corso dell'ultima riunione del 17/XII/ "non è stato pos-  
sibile ottenere nemmeno verbalmente assicurazione alcuna, da  
parte dei componenti della Commissione, che i lavori saranno  
ultimati nel termine improrogabilmente fissato dall'Ammini-  
strazione alla data del 31 ottobre 1966 etc."

E' necessario precisare, per la verità e la chiarezza  
che, se 4 membri della Commissione, ad un dato momento non  
si sono più sentiti in grado di rispondere alla domanda del-  
l'Assessore, ciò è dipeso (e il verbale di seduta lo confer-  
ma) perché solo pochi istanti prima si era venuti a conoscen-  
za della deliberazione n° 4000 (anzi l'occasione di questa  
conoscenza fu proprio il cenno fatto dall'Assessore ad un  
termine improrogabile fissato per delibera) e che il testo di  
essa, con gli elementi in premessa, fino allora sconosciuti,  
erano stati appresi per visione del testo fornito dall'Asses-  
sore, in quel preciso istante.

E' chiaro che, in uno stato d'anima di sorpresa, non poteva no esser fornite assicurazioni di sorta, tanto che la seduta venne, dopo poco, tolta.

L'argomento della mancata assicurazione è quindi puramente artificioso, se estratto dal contesto dei fatti e delle situazioni.

Per i suesposti motivi il contenuto della deliberazione N° 4315, a maggior ragione rispetto a quella del n° 4000 non può essere accettato dai sottoscritti membri della Commissione.

### 3.- FASI DI LAVORO PER LA CONCLUSIONE DEGLI STUDI DI REVISIONE DEL P.R.G. -

La Commissione, premesso che ha già dichiarato esplicitamente e formalmente in apertura di questa lettera la propria intenzione di assolvere secondo i suoi diritti e doveri l'incarico conferitole nel piano rispetto delle deliberazioni istitutive, ed in piena coerenza con gli scopi e lo spirito del programma generale e concettuale del 2/2/64, avendo dimostrato, in quanto precede, come siano inattendibili, innattuabili o non pertinenti i sei punti, denominati "fasi di lavoro" contenuti in premessa della deliberazione n° 4000, ritiene indispensabile esporre, in appresso, le varie fasi effettive di lavoro, che, dopo la relazione del 20 settembre, si ritengono ancora necessarie per portare a compimento lo incarico in aderenza allo spirito del programma generale, sopra richiamato.

Esse consistono in ulteriori due tappe fondamentali :

a) la prima, che corrisponde all'ultimazione della 2^ Fase del programma generale 2.2.64, dovrebbe comprendere :

- 1- l'ultimazione delle indagini di settore ancora in sospeso, o comunque occorrenti ai fini del calcolo economico;
- 2- la definitiva messa a punto dello stato di fatto, comprendente la elaborazione delle singole monografie di settore (comprehensive di testo, tabelle numeriche, tavole nel testo e fuori testo);

- 3- la sintesi di tutte le consulenze specialistiche nei vari settori da compendiarsi in un unico volume;
- 4- la sintesi sullo stato di fatto, comprensivo anche del bilancio globale dello stato attuale, da realizzare con testo, tabelle e tavole fuori testo;
- 5- il calcolo economico sulle 4 ipotesi di sviluppo, illustrate nella relazione 20 settembre '65;
- 6- gli sviluppi ritenuti occorrenti, alle scale idonee, ai fini di maggior approfondimento tecnico ed economico di alcune porzioni territoriali o di settori d'intervento per alcune delle ipotesi;
- 7- la relazione finale sulle 4 ipotesi, contenente il giudizio globale urbanistico su di esse e le raccomandazioni della Commissione ai fini della scelta politica;
- 8- l'esame degli aspetti giuridici e finanziari delle 4 ipotesi di piano.

L'insieme delle 7 parti (dal n° 2 al n° 8) sopradescritte costituisce l'elaborato finale della 1^ e della 2^ Fase del programma generale 2/2/64.

Esso verrebbe consegnato in blocco all' ultimazione della 2^ Fase, in modo da fornire all' Amministrazione tutti gli elementi di giudizio per la scelta fra le ipotesi di piano.

Detta scelta spetta esclusivamente all' Amministrazione. Per effettuarla occorrerà prevedere un certo numero di settimane o di mesi, sulla cui entità, allo stato attuale delle cose, è pressoché impossibile azzardare delle ipotesi.

Effettuata la scelta, che si concreterà presumibilmente in una deliberazione di Giunta (secondo quanto stabilito nella deliberazione 1336 del 21/X/63), si potrà passare alla tappa successiva,

b) di stesura del piano definitivo, corrispondente alla 3<sup>a</sup> Fase del programma generale del 2/2/64; essa comprenderà :

- 1- n° 1 tavola originale a colori indelebili alla scala 1:5000, con l'indicazione delle destinazioni d'uso attuali del territorio e la specificazione delle aree libere e liberabili, utilizzabili ai fini urbanistici.
- 2- n° 1 tavola originale a colori indelebili, alla scala 1:5000, con la rappresentazione del progetto di variante generale di P.R.G.;
- 3- tavole in bianco e nero o a colori alla scala più opportuna ed in numero da determinarsi per la rappresentazione di specifiche previsioni di settore (ad es. infrastrutture viarie) o di particolari sviluppi di porzioni territoriali;
- 4- relazione generale illustrativa del piano, con documentazione annessa;
- 5- norme tecnico-giuridiche di attuazione del piano;
- 6- programma di attuazione.

Questi elementi formeranno il progetto di piano, da sottoporre prima all'approvazione della Giunta, quindi alla adozione del Consiglio Comunale per iniziare il previsto iter di approvazione, secondo la legge vigente.

## 5.- ASPETTI OPERATIVI E PROPOSTE

### A - Mezzi necessari

#### a) Richieste inevase

Per realizzare le due Fasi 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> dei lavori, secondo quanto esposto nel paragrafo precedente, è anzitutto assolutamente indispensabile che l'Amministrazione fornisca i mezzi necessari, dando immediatamente corso a quegli adempimenti correnti tenuti in sospeso e a quelli appositamente deliberati, ma non eseguiti, la cui mancata attuazione fu la reale causa di tanti ritardi; essi sono stati esposti nella lettera 18/1/66 a firma prof. Astengo, convalidata successivamente con le firme dei proff. Auzelle, Cerutti e Coppa, alla quale integralmente ci si richiama e che, per la completezza del quadro, sono qui appresso trascritti :

"Si tratta degli adempimenti seguenti :

1) comunicare alla SOMEA il conferimento di incarico per la stima dei costi delle opere infrastrutturali deliberato dalla Giunta, secondo quanto comunicato alla Commissione con lettera 7 agosto n° 5114/SP, ma non comunicato alla ditta interessata, che quindi non ha potuto dare inizio al lavoro.

2) comunicare all'ing. Humbert il conferimento del 2° incarico e rispondere alla sua lettera, relativa alla sospensione dei lavori, con un invito a riprendere la consulenza interrotta.

3) Far riprendere le indagini sui costi e tempi di percorrenza sulle strade urbane a mezzo dell'autovettura assegnata alla Commissione, e comunicare all'ILRES la avvenuta ri

presa, indicando l'esatta data entro la quale tale indagine, da effettuare con il personale del Comune, sarà compiuta.

4) Comunicare al dott. Postiglione l'avvenuto conferimento di incarico di consulenza, provvedendo al pagamento delle rate già maturate.

5) Rimettere prontamente copia completa della relazione della Commissione in data 20 settembre u.s., ai Sigg.Consulenti economisti (ILRES e gruppo Detragiache) e viabilisti (ing. Humbert e prof.Dallauro per la Commissione della grande viabilità) al fine di consentire ai consulenti di riprendere essi pure il lavoro, in armonia con gli studi della Commissione.

6) Provvedere ai pagamenti ai Signori Commissari ed ai Consulenti economisti delle rate arretrate maturate finora e non versate.

7) Dare il via alle riprese aeree dell'elicottero, da tempo deliberate, trasmettendo la lettera già pronta in tal senso alla SIGEA e finora non trasmessa.

8) Dare disposizioni all' EIRA per la consegna delle carte definitive, redatte, secondo le istruzioni impartite dalla Commissione.

9) Mettere a disposizione della Commissione personale qualificato nei vari gradi (laureati, diplomati e disegnatori) nella misura effettivamente necessaria per il proseguimento dei lavori, secondo richieste finora rimaste inevase."

Ad ulteriore chiarimento del citato punto 1), relativo all'incarico alla SOMEA, esso è da intendersi come incarico completo (cioè di complessivi 4 milioni aggiuntivi a quelli di contratto), non essendosi verificato il promesso apporto collaborativo di dati da parte degli uffici comunali.

L'immediato espletamento dei sopraelencati adempimenti è strettamente necessario per rendere effettiva e non nominale la ripresa dei lavori della Commissione; esso è quindi condizione determinante per la ripresa stessa, e la data della ripresa non può che coincidere con la data in cui tut

ti i 9 sopraelencati adempimenti siano stati effettuati dalla civica Amministrazione.

b) Richieste di consulenze da deliberare

Si sottopone all'attenzione del sig. Commissario la richiesta di deliberazione su alcune consulenze di esperti, da tempo domandate, ma non accordate dalla passata Amministrazione, e su alcune nuove richieste, che si ritengono indispensabili e non rinunciabili per completare coerentemente gli studi per la revisione del piano. Esse riguardano :

1) un incarico di consulenza geotecnica da conferire al prof. Conti di Genova per accertamenti sulla natura e consistenza del sottosuolo in zone di particolare interesse per gli sviluppi urbanistici ed infrastrutturali. La richiesta risale al marzo '65 e non fu accolta (lettera del Sindaco del 7 agosto), ma riveste carattere di indispensabilità per la progettazione, ai fini delle verifiche tecniche e dei costi.

2) un incarico di studio sulle varie ipotesi alternative di ubicazione di un nuovo aeroporto, da assegnare a specialista di infrastrutture aeroportuali; per questo incarico, anch'esso richiesto fin dal marzo '65 e non accolto, è già stata formulata una rosa di nomi.

Si insiste sulla sua attuazione, come elemento determinante, e si fanno i nomi seguenti come possibili esperti da interpellare :

- Gen. Nevio Memma, Direzione Generale Demanio
- Col. Castellucci Capo Studi Demanio
- Ing. Tomasino - Centro per lo sviluppo dei trasporti aerei;

- 3) un incarico di studio sul coordinamento dei porti liguri, con riferimento all'entroterra padano, da conferire allo ILRES;
- 4) il rinnovo, per tutto il periodo di elaborazione del piano fino alla sua fase finale, della consulenza all'ing. Vian;
- 5) un incarico di studio sul riordino dei trasporti pubblici sia sotto il profilo tecnico, che sotto quello aziendale, in relazione alle 4 ipotesi di piano e quindi al piano nella sua stesura finale (ad esperto da nominare);
- 6) un incarico di consulenza giuridica (ad esperto da nominare).

Per questo secondo gruppo di richieste, per le quali si richiederebbe una sollecita deliberazione e per le quali ci si riserva una successiva e più precisa formulazione, si ritiene di poter suggerire la cifra complessiva di circa 10 milioni di lire.

#### c) Personale

Si ritiene necessario avvalersi, per il compimento della 2<sup>a</sup> Fase, di n° 8 collaboratori laureati a tempo pieno e di n°8 disegnatori (specialisti cartografi) in aggiunta ai disegnatori e geometri già in servizio presso l'ufficio di revisione.

Per l'esecuzione dei lavori previsti per la 3<sup>a</sup> Fase, si ritengono necessari n°6 Collaboratori laureati a tempo pieno e gli 8 disegnatori specialisti cartografi sopraindicati.

d) Tavole, Relazioni e pubblicazione.

- 1) Elaborati della 2<sup>a</sup> Fase - Il compimento della 2<sup>a</sup> Fase comporta la redazione definitiva di numerose tavole in bianco e nero ed a colori e di relazioni contenenti testi dattiloscritti, tavole nel testo e fuori testo e tabelle numeriche.

Per quanto concerne le tavole in bianco e nero, questo sistema grafico sarà utilizzato soprattutto per gli argo - menti relativi alle indagini delle situazioni di fatto con rappresentazione in nero su fondo stampato in calco pallido, così come è già stato fatto per una serie di indagini con la collaborazione del grafico Sig. Dahlström; lo stesso sistema sarà usato per alcune rappresentazioni di progetto.

Per quanto riguarda le tavole a colori, questo sistema sarà usato soprattutto per le tavole di sintesi e per alcune tavole di progetto: esso sarà realizzato a colori indelebili.

Le relazioni saranno confezionate secondo il sistema della relazione 20 settembre '65, con testo ciclostilato ed inserti (tabelle e tavole) in copia eliografica. Grafici e relazioni della 2<sup>a</sup> Fase saranno consegnati in 6 copie, ma potranno essere successivamente moltiplicati in maggior numero di copie.

Il costo presunto per le spese tecniche relative a questa parte, comprensivo di tutte le spese per riduzioni fotografiche, copie, montatura delle tavole, confezione e rilegatura delle relazioni etc. dovrebbe aggirarsi, per le

6 copie sui 10 milioni di lire.

- 2) Publicazione del materiale della 2<sup>a</sup> Fase - Si ritiene in dispensabile che da tutto il materiale che formerà oggetto della 2<sup>a</sup> Fase si estraiga un condensato di testi, tabelle e tavole, atto a fornire una chiara illustrazione della situazione urbanistica genovese, del metodo di ricerca seguito e dei risultati ottenuti, sia nella formulazione delle 4 ipotesi di piano, che nella loro verifica e conometrica e nella loro critica urbanistica. Questo condensato dovrebbe esser oggetto di una pubblicazione a stampa, che permetta un apprendimento sintetico di tutta la materia di piano, che verrà sottoposta alla scelta politica della Civica Amministrazione.

Invero, ben difficile sarebbe, a quel punto, esporre ai Sigg. Amministratori ed ai rappresentanti degli Enti Cittadini l'insieme degli elaborati, senza un documento stampato: infatti, la moltiplicazione degli originali in tante copie quanti sono i destinatari, oltre ad essere onerosissima, creerebbe problemi di ingombro e di consultazione non sormontabili, né una semplice esposizione in una mostra potrebbe fornire sufficienti elementi di cognizione sia per la fatica che comporta il seguire ciò che è esposto, sia perché, alla fine, nulla resta in mano a chi ha seguito l'esposizione.

La pubblicazione a stampa è quindi l'unico strumento risolutivo.

Su questo argomento erano intercorse con l'Amministrazione Pedullà proposte e promesse e la proposta di un numero

monografico della rivista "Urbanistica" dedicato a Genova era stata accolta, salvo stabilirne la data d'uscita. Ci sembra che questa proposta debba ora esser confermata e la data collocata immediatamente dopo la consegna degli elaborati della 2<sup>a</sup> Fase.

Il costo per questa pubblicazione, se curata da "Urbanistica", si potrebbe aggirare, sotto forma di contributo alle spese e di acquisto di 1000 copie, sugli 8 milioni di lire.

### 3) Elaborati della 3<sup>a</sup> Fase e loro pubblicazione

Gli elaborati di P.R.G. verranno consegnati in un originale. L'elaborazione degli originali comporterà spese tecniche che si ritiene possano aggirarsi intorno ai 6 milioni di lire.

Anche per essi sarebbe opportuna la pubblicazione a stampa; a tal scopo si suggerisce una elaborazione tipo quella che la rivista "Urbanistica" ha usato per la pubblicazione del P.R.G. di Milano, con inserto a colori alla scala 1:10.000 (riduzione dalla scala 1:5000). Per detta pubblicazione, comprensiva del testo della relazione, delle norme di attuazione e delle tavole di piano (in inserto), occorrerà specifico preventivo di spesa.

### B- Compensi alla Commissione.

La Commissione non intende specificare formalmente i (pur dovuti) ulteriori compensi professionali per il prolungamento del tempo d'incarico, in quanto preferisce rimettersi al

giudizio che la Civica Amministrazione vorrà emettere e che essa attende alla fine del mandato, a consegna avvenuta degli elaborati finali.

Ritiene tuttavia indispensabile che per i mesi supplementari di lavoro vengano riconosciuti i rimborsi spese ai singoli membri della Commissione, nella misura già specificata dalla delibera di definizione d'incarico e che sia riconosciuto al prof. Auzelle il rimborso spese nella misura di Lire 500.000 mensili.

Il monte dei compensi, accantonato per i membri italiani della Commissione secondo quanto disposto dalla delibera di conferimento d'incarico, verrà quindi pagato alla data della consegna del piano.

#### C - Modalità e tempi di attuazione

L'esperienza di 30 mesi di lavoro ci rende estremamente cauti nel pronunciarci sui tempi di attuazione delle due fasi finali, se esse dovessero continuare a svolgersi completamente nell'ambito dell'ufficio di via Amba Alagi, con il ritmo, gli orari, le consuetudini e gli eventi degli uffici comunali.

E' chiaro che questa determinazione potrebbe essere ipotizzata con ben maggiore attendibilità se gli uffici si assumessero una responsabilità diretta, o quanto meno una corresponsabilità, sui tempi di esecuzione e sulla qualità del lavoro affidato all'ufficio della Commissione.

Ma se questa corresponsabilità manca, diventa ben difficile formulare programmi temporali, precisi e da rispettare.

E' per questo motivo che la Commissione ritiene più proficuo, ai fini del raggiungimento degli scopi in tempi predeterminati, formulare, con carattere prioritario, la proposta dell'esecuzione della maggior parte del lavoro ancora da compiere presso lo studio professionale di uno dei suoi componenti.

Tale soluzione, se accettata, permetterebbe alla Commissione di impegnarsi effettivamente sui tempi e sulla qualità del prodotto; se non accettata costituirebbe, quanto meno, termine di confronto per la soluzione subordinata e cioè con il proseguimento dei lavori negli comunali.

Si prospettano quindi, anzitutto, i termini di una elaborazione in gran parte da eseguire in studio professionale, pur mantenendo negli uffici di via Amba Alagi l'attuale gruppo di disegnatori e geometri per l'elaborazione di un certo numero di grafici, di più facile esecuzione, da precisare esattamente in seguito, in quanto a consistenza.

In questa prima ipotesi, i tempi ed i costi delle operazioni per la 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> Fase possono essere quelli indicati nel prospetto che segue e su cui i sottoscritti membri della Commissione possono preventivamente e responsabilmente impegnarsi :

Da quanto evidenziato nella tabella si evince che i tempi di elaborazione complessiva, in detta ipotesi, sono ancora in totale 11 mesi, esattamente, cioè, il tempo che la deliberazione n° 4000 fissava dal 1° dicembre '65 al 31 ottobre '66.

Per chiarezza, occorre specificare che si tratta di tempo di lavoro e non di date di calendario cioè che i 6 mesi per il compimento della 2^ Fase avranno inizio dall' "ora zero", in cui saranno stati adempiuti, da parte dell'Amministrazione, tutti gli impegni elencati nella lettera 18/1/66 e riportati sub A a) del presente paragrafo, con un preavviso ai membri della Commissione non inferiore di 15 giorni per consentire la messa in moto dell'intero meccanismo.

D'altra parte anche l' "ora zero" dovrebbe avere un limite massimo, di non più di due mesi a far data dalla presente lettera, al fine di evitare che, col passare del tempo lo stesso materiale fin qui allestito perda la sua attualità.

E' infine da aggiungere che nel computo dei mesi per la data di consegna del Piano si dovrà interpolare fra la seconda e la terza fase un periodo, ovviamente imprecisato, per la scelta politica fra le ipotesi di piano e che questo periodo imprecisato non può entrare a far parte del computo dei mesi di lavoro.

Durante gli 11 mesi di elaborazione, verrebbero inoltre fissate delle riunioni della Commissione negli uffici di via Amba Alagi, sia per relazionare sull'andamento dei lavo-

ri eseguiti in studio, sia per tutti i necessari contatti ufficiali con l'Amministrazione, con gli Uffici Comunali e con i vari Enti cittadini.

Le riunioni potrebbero avere, di norma, una periodicità mensile.

Così precisati i tempi e i costi, resterebbero unicamente da definire le modalità di pagamento rateale, per le quali ci si affida alle proposte che l'Amministrazione stessa vorrà formulare.

Nell'ipotesi, invece, in cui non si ritenga di affidare alla Commissione il lavoro di elaborazione della 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> Fase nei modi sopradescritti e si ritenga invece opportuno che tutte le elaborazioni abbiano da essere eseguite negli uffici di via Amba Alagi, saranno da preventivare non meno di 2 mesi in più per ogni fase, per tener conto del diverso ritmo di lavoro che intercorre (ormai constatato per lunga esperienza) fra uno studio professionale ed un ufficio pubblico.

In questa seconda e subordinata ipotesi occorre quindi prevedere una conseguente estensione di spese ed una meno certa data di consegna finale.

## 5.- CONCLUSIONI

Ribadita la linearità e serietà scientifica ed operativa della condotta della Commissione, nonché il suo rispetto ai contrattuali accordi, e respinto, invece, sia il significato tecnico delle deliberazioni n° 4.000 e 4.315, sia il loro valore giuridico, anche per i non meritati apprezzamenti lesivi dell'onorabilità dei componenti della Commissione, nonché per gli adempimenti contrattuali da parte della Civica Amministrazione, produttivi della situazione da essa stessa lamentata, riservata, in ogni deprecata ipotesi, la conseguente tutela nelle competenti sedi, i punti fermi per una valida ripresa e per il compimento dei lavori ad avviso della Commissione medesima sono i seguenti :

- 1°) Esecuzione da parte della Civica Amministrazione dei nove adempimenti che ad essa ancora competono (vedi pagg. 51 e 52).
- 2°) Riconferma alla Commissione dell'incarico nella pienezza dei suoi poteri e competenza, e secondo i programmi operativi sopra esposti, naturalmente previa appropriata discussione ed eventuale perfezionamento e approfondimento.
- 3°) Formale impegno della Commissione di condurre a termine lo svolgimento delle varie fasi di lavoro, nei tempi e modi superiormente prospettati ed in linea con i punti sub 1 e 2 ed in armonia con il programma generale 2/2/64.
- 4°) Remissione alla Civica Amministrazione del giudizio finale sui lavori, anche per quanto concerne i compensi, fermo restando il diritto ai maturati rimborsi.

Dichiarandosi a disposizione per ogni ulteriore chiarimento ed in attesa di cortese risposta, i sottoscritti presentano rispettosì ossequi.

Prof. Giovanni Astengo

Prof. Robert Auzelle

Prof. Ezio Cerutti

Prof. Mario Coppa